

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

E' aperto l'abbonamento pel secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

## Sulle discussioni in Parlamento

(—) Spesse volte (noi ci siamo chiesto: perchè nel Parlamento nostro si discorre tanto e così a lungo? non sarà possibile, ci dicevamo, parlar meno e concludere di più? È evidente che quando un tema è troppo a lungo analizzato e dettagliatamente svolto ne resta in ultimo spesso alienata l'attenzione e l'interesse di chi ascolta, e ne scapita perfino il prestigio che deve circondare l'illustre consesso che è la nostra Camera, potendosi per avventura dubitare che le menti di molti fra i nostri Eletti sieno meno pronte e le convinzioni incerte. Il Paese non sa capacitarsi come in Parlamento, dove siede quanto ha di più scielto la Nazione fra gli uomini politici e della scienza, possa esservi bisogno di tanto dire e ridire perchè un'idea si faccia chiara e finalmente una sentenza venga formulata. Si sa che una legge od una proposta qualunque viene esaminata per bene dagli uffici, dove tutti i deputati prendono od almeno dovrebbero farsi a discuterla; che in seguito riescono eletti commissarii da ciascun ufficio, i quali riuniti costituiscono la Commissione; che a questa seconda adunanza si portano i giudizi degli uffici mandanti, dove sono diffusamente esaminati fino a formare

l'opinione della maggioranza; che se ne scioglie il relatore perchè riunisca le ragioni in appoggio e stenda il rapporto da stamparsi; che in seno alla Commissione sono chiamati i Ministri a rispondere, i quali si fanno dovere di portarvi tutti gli schiarimenti necessari, nonchè i documenti e le carte d'ogni genere che possono occorrere; che la relazione viene distribuita a tutti i deputati alcuni giorni prima della pubblica discussione, per cui ognuno può essere completamente informato della pratica in corso, al punto di aversene stabilita un'opinione propria; eppure nella pubblica disputa avviene che a centinaia i deputati vogliono la parola chi contro, chi in favore e chi in merito e qui vi sciorinano lunghi discorsi che toccano, qualche volta meno opportunamente, un poco a tutto, alla Storia, alla Politica, alla Giurisprudenza e spesso all'oratore stesso, comechè la Camera fosse una scuola, ed i Ministri, i Deputati, il pubblico tanti scolari accorsi ad imparare gli elementi della scienza, i fatti della Storia, le vicende, i fasti ed i meriti della vita di chi parla, l'argomento in discussione non restando che l'occasione, non la ragione del discorso. Ma questo è nulla; fra mezzo alle tante dissertazioni uno sorge a chiedere la parola per fatti personali, altri per l'ordine della discussione, per una dichiarazione, sul regolamento ecc.: e tutto avanti la chiusura della discussione generale; finalmente viene la volta degli articoli, ciascuno dei quali trattiene l'assemblea con tutti gli accidenti sopra descritti, senza dire degli emendamenti e sott'emendamenti, degli ordini del giorno e delle infinite complicazioni cui possono dar luogo, in ultimo non di rado pur troppo ne sorte che la legge non passa o si rimanda alla Commissione.

Che non si possa venire almedesimo risultato risparmiando il fiato di molti oratori, la pazienza del pubblico ed il tempo che appartiene alla Nazione? Bisogna dire che il difetto stia nel regolamento, il quale permette tanto divagare inutile di parole spese prima di venire al concreto; riconosciamo che per quanto essa venga modificata si troverà sempre modo d'esimersene e si continuerà a fare lunghi discorsi, non pertanto è da disperare possa trovarsi un qualche rimedio.

Si comprende che alcuni deputati (e non sono sempre i più giovani) vogliano farsi ammirare dai colleghi, dal pubblico e più di tutto dai propri Elettori, e ritengano se stessi persone di peso soltanto quando abbiano obbligati ad ascoltarli per qualche ora la Camera, l'Italia e l'Europa; il difetto può anche essere negli Elettori stessi, i quali alla loro volta credono forse tanto più valente il proprio deputato quanto più numerosi discorsi proferisce alla Camera o quanto più lunghi, e poco capace invece quello che parla mai o poco e s'accontenta di prestare l'opera sua indefessa agli uffici ed alle commissioni.

Se invece della semplice relazione la Camera stampasse anche tutti quei discorsi, che pronunciati negli uffici o nelle commissioni sarebbero in caso contrario fatti alla Camera, si guadagnerebbe un gran tempo nella pubblica discussione. E vero che in tal modo saranno da aversi maggiori spese di carta stampata, perchè ad ognuno sarà allora dato di metter fuori con maggior libertà lunghe dissertazioni; notiamo peraltro come valga meglio consumare la carta e qualche moneta, piuttostochè il tempo che la Nazione esige sia consacrato a tutto suo utile; e poi le concioni scritte esigono maggior lavoro e maggior studio di quanto possa richiedersi dalle improvvisate e ciò sarà un correttivo della eccessiva abbondanza; infine molti deputati non hanno parola facile e pronta, sebbene abbiano molta mente e pratiche cognizioni, non è dunque giusto sieno per questo meno noti e considerati. Si potrebbe p. es. lasciare libertà a tutti i deputati di assistere alle sedute della Commissione, di muovere anche interpellanze prima di dare le proprie scritture alle stampe; le sedute della Commissione mancando di pubblicità sarebbero per conseguenza più brevi e più concludenti. Noi vorremmo spingere le cose fino al punto di negare la parola nella discussione pubblica ai deputati che non abbiano assistito all'esame e trattazione dell'argomento nella Commissione od almeno negli uffici, ne resterebbero impediti quelle obiezioni che sono facilmente confutabili ed il soggetto resterebbe spoglio da tutto il frondeggio delle pompose ed erudite inutilità, e se per giunta fossero aboliti

i discorsi in merito, la discussione pubblica sarebbe quella seria che ha una ragione di essere nella vera divergenza delle opinioni. Il pubblico non avrebbe motivo di lagnarsi di questo minor lusso di discussione, nè per tanto esso sarebbe meno a grado d'apprezzare la vera entità della legge discussa, il pubblico che assiste ai dibattimenti è una piccola parte del tutto che ha interesse alla conoscenza profonda dei propri affari, al quale del resto sono destinate le pubblicazioni a stampa molto più abbondanti e meglio pensate in confronto di quelle che danno conto degli improvvisi parlamentari.

Ove dunque si addivenisse ad una revisione del regolamento parlamentare, opera questa di cui da gran tempo si parla, alla quale però si dovrà finalmente decidersi, noi dimandiamo si stabilisca: 1. che insieme alla relazione delle commissioni si stampino anche tutti gli altri scritti dei deputati che possono illuminare la questione, così pure gli stralci dei processi verbali delle commissioni e ciò a legittima soddisfazione d'amor proprio di chi vi prese utile parte; 2. che non sia accordata la parola della discussione pubblica se non a chi prese parte alla trattazione dell'argomento negli uffici e che non sia permesso discorrere se non in favore o contro escluse le dissertazioni in merito; 3. che non si tenga conto se non di quelli emendamenti che vengono formulati e presentati dalla Commissione, alle sedute della quale sia lasciato libero accesso ad ogni deputato, con ciò s'impediranno le crisi imprevedute, le coalizioni poco naturali e legate a ragioni che sono estranee all'affare in corso; 4. che tutti gli incidenti, ossia fatti personali, dichiarazioni, interpellanze ecc. sieno riservate al principiare della discussione e sieno esaurite prima dell'ordine del giorno; 5. che dell'ordine della discussione, della chiusura, dell'applicazione del regolamento sia sola responsabile la Presidenza, la quale potrà a sua volta essere chiamata a darne conto prima dell'ordine del giorno di un'altra seduta.

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

per D. F. BELTRAME

XIX.

Fu stabilito che io restassi alla capanna per alcuni giorni e che poi accompagnando Winter tornerei alla capitale. Pietro non aggiungeva altro: quanto a me, sia per mio proprio impulso, che per di lui consiglio, aveva determinato di ritornare a casa.

Nel mattino successivo il boscaiolo non andò al suo abituale lavoro, ma rimase col figlio. Girarono assieme, ma ritornarono presto. La madre era affaccendata per preparare un buon pranzo. Essa era occupatissima, ma il tempo sembrava lungo al vecchio. Infine prese la sua scure e si diede a lavorare di buona voglia intorno ad un antico albero vicino alla sua dimora, che da lungo tempo era condannato, ma ch'egli non aveva mai avuto agio di abbattere. Voleva comunicare alcune idee al figlio, ed occupato al lavoro si sentiva più felice. Winter mi propose qualche gita e uscimmo assieme.

Era molto allegro, ma non voleva parlare di sè stesso. Io bramava conoscerlo meglio, ma mi sembrava cosa indelicata il far delle inchieste dirette. Si diletta osservando i

luoghi a lui noti nella gioventù, e rideva moltissimo delle mie avventure.

« Voi vedete ciò che avviene a far conoscenza coi giovani come voi. In quarantaotto ore tutti questi segreti sono affidati a maestro Federico il quale forse riuscirà un gran poeta. »

Sopportai con buon umore i suoi motteggi, anzi li secondava; e procurai di avviare la conversazione sopra argomenti che mi interessavano.

« Non mi fate più domande » egli disse, « su quanto vi riguarda vi ho detto tutto. E tutto quello che posso raccomandarvi ancora è l'oblio di ciò che faceste. »

Seduti sopra una panca discorremmo intorno a paesi stranieri, dei quali parlava distesamente, sebbene non figurasse mai egli

stesso nei suoi racconti. La mia viva attenzione era per lui una prova della curiosità e del piacere con cui io stava ascoltando le sue parole. Quand'egli posava, io, con una domanda, lo riconduceva a riattivare la narrativa. E mi effondeva nell'esprimergli quanto ne fossi soddisfatto.

« Tutto quello che io vi dico » aggiunse, « o molto di più, può esser trovato nei libri. Coloro che da sè stessi non possono vedere, approfittano col mezzo dei libri, delle osservazioni degli altri. Vi sono veramente delle ombre, ma scrutinandole ne deduciamo la sostanza. Fanciullo! Voi dovete leggere di più. La miglior cosa che potete fare alla vostra età è di leggere molti libri di viaggi. »

« Ma non è meglio che viaggi io stesso? »  
« E non vi ho detto che il tempo dei vo-



**Il Genio Civile può egli nella Venezia venire organizzato come nel rimanente d'Italia?**

Nel *Giornale di Agricoltura* del Regno d'Italia redatto dal prof. signor Luigi Botter in data 15 andante, troviamo un articolo che promuove una questione di vitalissimo interesse per queste Venete Provincie, alle quali col 1. giugno p. v. dovrebbe venire applicata la legge 20 marzo 1865 sui pubblici lavori.

Non potendo a meno di riconoscere giuste le generali osservazioni contenute nell'art. medesimo, troviamo opportuno di qui riprodurlo.

Aggiungeremo soltanto che alla necessità ed urgenza che il governo si occupi dell'applicabilità, o meno, di detta legge, si collega il bisogno che finalmente sia in qualche modo provveduto anche al personale di questa parte del Genio Civile; bisogno che fu già rappresentato alla Camera dei Deputati nella tornata del 31 genn. p. d. dal cessato Ministro dei lavori pubblici, il quale in ispecial modo appunto dimostrava la infelicissima posizione dei r. r. ingegneri di questa provincia. Collo stesso Ministro ripeteremo che « grandissimi interessi della nazione sono nelle mani di questi funzionari, e dall'amore di essi per il pubblico servizio e dall'attività loro possono in ogni anno essere risparmiate allo stato somme ben più gravi che non s'ia l'importo degli stipendii dovuti all'intero Corpo. E la loro posizione precaria non vale certo a rilavarne lo spirito ed a renderli orgogliosi di servire lo Stato, che li paga meno dei privati e delle Società industriali, appunto perchè deve offrir loro la sicurezza del posto ed un graduato avanzamento. »

Dopo ciò ecco l'articolo:

Nelle grandi emozioni non è raro che gli atti camminino innanzi al pensiero: allora però non v'ha delitto, si può dire, per lui, anche se le conseguenze ne fossero per divenire fatali. Ma, quando l'intelletto arrivi a farsi padrone del cuore, guai s'egli non sa mantenere la sua posizione, che tutta intera fin d'allora ne ha assunta la responsabilità.

I recenti rimpasti politici, pur troppo, non soggiacquero la più parte finora che ai soli impulsi dell'animo agitato. È tempo ormai che vengano sottomessi ai calmi riflessi della ragione; se non si voglia trovarsi costretti a tornarvi sopra di poi, non si saprebbe se più con danno della pubblica cosa, o con disdore di chi si trova a capo di essa.

Dei molti argomenti pertanto che in proposito potrebbe offrir la giornata, per restringere il campo solo a quello che s'è di sopra accennato, l'Italia, almeno per ora, non può

in tutta la sua estensione venire amministrata a seconda delle medesime norme, senza che o l'una o l'altra delle provincie non abbia a soffrir più di quello che addimanderebbe una ben ponderata unificazione.

Le leggi non possono essere generali, se non sono identiche le circostanze per le quali son fatte. Ora, uno sguardo alla carta idrografica massime e stradale dell'intera Penisola; una scorsa alla storia più di tutto delle sue acque; e si avranno i criterii più forti per procedere innanzi. Forse che le Sicilie, le Romagne o la Toscana si troverebbero nelle condizioni del Piemonte, dell'Emilia, della Lombardia e della Venezia? E più ancora, forse, di quest'ultime, che alla Venezia potrebbero convenire le disposizioni delle altre, sebbene, più che le prime, in così stretta relazione con essa?

La legge 20 marzo 1865 nelle altre provincie, generalmente parlando, non venne ad introdurre in sostanza più che una mutazione di forma. Ivi la scarsità delle strade e delle acque, congiunte d'altronde alla conseguente loro importanza, non le diede occasione se non di tornare ad esse di giovamento. L'incredibile abbandono, nel quale si trovavano quelle quasi primitive contrade, mantenute, pur troppo, a bello studio, per impedirne il reciproco avvicinamento, e quindi quel progresso tanto tenuto, che rese una finalmente l'Italia; un tale abbandono non poteva essere vinto che per essa: ed ivi fu saggezza quindi l'introdurla.

Ma la cosa da noi procede bene altrimenti. Là forse un'unica via non serviva a mettere in comunicazione che appena le città principali; qui una rete invece ne copre la superficie così, da non trovarsi fuor di mano nemmeno il villaggio men popolato. Là delle acque, che, preso appena il nome di fiume, si trovano al mare; qui la massa invece più considerevole che l'Italia raccolga nel suo maggior bacino, la gran vallata delle Alpi; e massa, più ancora, tutta ridotta, si può dire, alla sua foce. E tutto ciò senza toccare nemmeno la singolarità delle estese sue lagune, e la importanza de' suoi porti; i quali, memori ancora di quel movimento che li aveva un giorno resi sì grandi, non anelano che l'istante di vedersi anch'essi rigenerati alla primiera lor floridezza, di trovarsi ricostituiti, cioè, empori di quel commercio, soltanto nel quale, come per lo passato l'Italia potrà sperare di riaversi dall'attuale suo abbattimento, di rinvenire una volta la sua risorsa.

La Venezia quindi non trova esempio in verun'altra delle provincie, nemmeno confinanti col mare. Al suo stato quindi eccezionale s'addimandano, almeno per ora, leggi eccezionali.

Nè con questo si tema di far contro a quell' spirito d'unità, del quale ogni dì più si sente presa tutta intera l'Italia. Chè contro di esso non sarebbe per agire se non chi fosse geloso di vederla un giorno nuovamente alla testa delle imprese più ardite, dettare un'altra volta le sue leggi al mondo, sedere di bel nuovo arbitra dei destini delle nazioni; il che non sarebbe del caso. Ma ad ogni membro d'un

corpo la sua legge; e allora soltanto il corpo sarà uno, e vivrà della vera sua vita.

Tuttavolta non sarà no fuor di proposito che anche nei pubblici lavori, come negli altri rami, l'intera Penisola si trovi soggetta ad una medesima legge. Ma, per riuscirvi con esito felice, sarebbe errore procedere con precipizio; ed errore tanto più grande, quanto è più saliente la differenza delle circostanze locali, sotto le quali si trovano i diversi paesi in questione. Chè se il passarvi sopra non avesse in qualche altro ramo a produrre che dei semplici [disappunti, delle tollerabili alterazioni; in questo una tal differenza non bene avvertita potrebbe apportare le più serie conseguenze; chè l'Adige, il Piave, il Tagliamento, il Po sono ben altro che il Tevere, l'Arno, il Pescara, l'Ombrone.

La Venezia, giova ripeterlo ancora una volta, sotto questo riguardo è la provincia più eccezionale dell'Italia; per cui più d'ogni altra deve venire attentamente studiata. Dall'antico suo proprio governo infino a noi anche gli stessi stranieri non hanno mai riconosciuta la importanza della sua condizione.

Non si precipiti adunque. Le savie sue leggi intanto le servono ancor troppo bene, perchè s'abbia a trovar necessario d'accelerare cotanto la introduzione di altre, che osino anche di chiamarsi migliori. Si badi bene piuttosto che ad esse assai difficilmente se ne potrebbero contraporre anche solo d'eguali; ad esse poichè furono un così felice risultato delle più scrupolose osservazioni di parecchi secoli, e delle lucubrazioni più profonde degli idraulici e jureconsulti più distinti che abbia mai saputo dare l'Italia, a nessun'altra in questo inferiore delle più avanzate nazioni. Non passi di vista quanto l'Italico governo e la Francia ancora in quella medesima occasione, tuttocchè vincitrice abbia trovato di farne tesoro. L'Austria perfino si rammenti, come, decampando dalle politiche sue gelosie, con esse avesse saputo condurne l'amministrazione veramente a modello. È in forza proprio della loro saggezza non d'altro. Chè lo scoraggiamento, nel quale già da parecchi anni aveva lasciato languire tutto intero il corpo de' suoi ingegneri; forse nel presentimento di doversi una volta finalmente staccare dalla sua corona anche questa gemma ultima fra le sue più preziose; un tale scoraggiamento avrebbe tutto altrimenti operato. Cosa questa, sebbene sotto altre forme, dal cessato Ministro dei lavori pubblici istesso messa in evidenza non sono ancora due mesi alla Camera dei Deputati.

Si sospenda quindi per intanto il decreto 14 dicembre dell'anno decorso, pubblicato, non si saprebbe per qual trascuranza, sono pochi giorni soltanto; il quale avrebbe la pretesa, che a incominciare dal primo del prossimo giugno venissero introdotte le nuove disposizioni; senza punto avvedersi della estemporaneità almeno se non della incompatibilità della cosa. E s'istituiscia infrattanto una commissione, la quale, composta de' più probi ed esperti ingegneri e juresconsulti locali, nè già d'altrove, studi col maggior agio possibile questo così vitale argomento.

festi si unì a noi. Io non viddi mai un aspetto tanto rispettabile come quel vecchio e degno paesano col suo vestito lungo ed azzurro a gran bottoni d'argento, ampio farsetto a garofani e fogliuzze verdi e cilestri, e grosse fibbie. I tre giorni alla capanna scorsero piacevolmente. Io deplorai che fossero passati; e a dispetto del mio naturale coraggio, accresciuto dalla meditazione, e rinforzato dalla mia costanza messa alle prove nelle fantastiche congiunture, io provava una qualche ansietà all'idea di presentarmi a casa. Dovevamo fare il nostro viaggio a piedi, per essere sul mattino del terzo giorno in città. Io partii dai miei buoni amici accompagnato da molti lieti augurii, da vive strette di mano, e ripetute promesse di un'altra visita. Pietro doveva ritornare in brevissimo tempo. E speravano che io po-

Per tal guisa soltanto verrà trovato quel giusto mezzo, il quale equilibri gl'utili colle gravezze, i diritti cogli obblighi, in modo, che nè la provincia, nè lo Stato abbiano ad essere aggravati più di quello che vuole giustizia; ma l'una e l'altro concorrano invece a sostenere equamente quel peso, che gl'interessi rispettivi a ciascuno di essi saranno per addossare.

Padova, 1.º marzo 1867.

Ing. G.

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 25 marzo.

La Camera dei Deputati con lodevole zelo intraprese alacramente la verificaione dei poteri, e quasi senza discussione, se si eccettuano quelle di Città di Castello e di Sorrento, ha approvato ben già 380 elezioni all'incirca.

Fra pochi giorni adunque avremo la Camera legalmente costituita, e si potrà discutere la concessione dell'esercizio provvisorio, divenuto di bel nuovo una necessità amministrativa, essendo che con tutto il corrente mese sia per spirare la gestione provvisoria dei bilanci concessa al ministero in principio dell'anno.

L'opposizione ha rinunciato quando meno lo si sarebbe creduto al divisamento di combattere energicamente le elezioni di deputati di parte contraria. Delle molte difficoltà e proteste che si pronunziavano nulla è fin qui comparso. E sta bene; con questa sua nuova condotta l'opposizione ha fatto il vantaggio proprio e quello del paese, il quale ancora non può dirsi sortito dalla crisi, perchè ancora non può prevedersi quale piega prenderanno le cose. E la certezza dell'indirizzo, e la stabilità del Governo sono prime condizioni per il benessere generale.

Una prima occasione in cui i partiti potranno misurare le loro forze sarà nella nomina del presidente della Camera.

Il ministero dopo che le trattative per la entrata nel suo seno dell'onorevole Rattazzi abortirono, o per lo meno non lasciarono più sperare un' immediato successo, aveva pensato a portare candidato alla presidenza della Camera il Rattazzi stesso. Ma questi non si mostrò disposto ad accettare, tanto più che la riuscita non sarebbe stata pienamente assicurata.

Dal canto suo la sinistra pareva disposta a sostenere la candidatura di Mancini; ma neppure egli intende aspirare a quell'onore che per molti motivi non potrebbe che troppo difficilmente conseguire. Egli d'altronde pare prescelto già per la parte di oratore della sinistra, e chi conosce quanta sia l'abilità di quell'onorevole deputato nell'afferrare al volo una frase, una parola sfuggita a qualche ministro, per presentare un ordine del giorno che rechi con sorpresa di tutti una crisi, comprenderà di leggieri come non convenga nè a lui nè ai suoi amici politici che egli abbandoni la lotta giornaliera.

Dopo fallita la candidatura Rattazzi, il

tessi nuovamente accompagnarlo. Il padre ci seguì per qualche poco. La madre stette sulla porta della capanna, finchè ci perdettero di vista, sorridendo traverso le lagrime, ed inalzando le mani con molte benedizioni.

« Bisogna che io custodisca la mia valigia » disse il giovane Winter « le cattive abitudini sono contagiose. »

« Nondimeno io spero che mi permetterete qualche volta di portarla. Ad ogni modo datemi il vostro portafoglio »

« No, non siete da fidarsene, e così proseguimmo. »

Continu

stri viaggi non è ancora venuto? Desiderate forse incontrare un'altro Federico? Voi siete ancora troppo giovane. Il viaggiare è una sorgente feconda di utilissimi risultati, ma per viaggiare con profitto bisogna prima acquistare opportune cognizioni. Comprendete?»

« Ah signore! io temo essere condannato all'infelicità. »

Ma che! Scacciate queste sciocchezze dalla vostra testa. Non è questa una infelicità. »

« Oh io la credo tale. »

« Gli uomini credono molte cose che non sono vere: ora voi dovete rammentarvi di quanto vi dico, e quando avrete vissuto altrettanto tempo di quello che ho vissuto io, forse scoprirete che questo non è un paradosso. Ma lasciamo questi discorsi, perchè mi sento molto appetito. Vi garantisco che oggi avremo un buon pranzo. »

Così ritornammo a casa presto. La vecchia che stava fuori sulla porta udì i nostri passi e dirigendosi al figlio con un sorriso di tenerezza « Voi dovete » ella disse « passeggiare nel giardino un poco ancora, mio Pietro, perchè sono affaccendata nel preparare la stanza. Voi già pensate al pranzo, ma non sapete indovinare che cosa ho apparecchiato per voi. Ve lo dirò io stessa, perchè se vi lambiccate il cervello per indovinarlo, ciò potrebbe guastare il vostro buon gusto. Vi ricordate voi Pietro che una volta gridavate per avere un porchetto, e vostro padre vi diceva che il figlio di un boscaiolo non deve aspettarsi di vivere come il figlio di un fitaiuolo della foresta? Bene: ora può dire che egli vive come quello, perchè ecco qua Pietro un porchetto. »

Il padre politamente sbarbato e vestito da



ministro e gli amici suoi sosterranno di bel nuovo quella dell'onorevole Mari che nelle due sessioni scorse seppe sostenere con abilità non comune la difficile parte di presidente di una Camera, che certo non era un modello di disciplina.

Ritengo quindi dai discorsi che oggi intesi che fra pochi giorni l'onorevole Mari sarà di nuovo insediato nel seggio presidenziale.

Le trattative per rafforzare il ministero con nuovi elementi durano sempre assai più vive che a taluno non paia. Non credo che si ottenga che il Rattazzi accetti un portafoglio. Pare che l'illustre deputato di Alessandria abbia ricusato l'offerta fattagli dal barone Ricasoli, non solo per il portafoglio che non sarebbe certamente quello a lui più caro, ma altresì per la considerazione che per il momento la sua accettazione non avrebbe rinforzato il ministero, e avrebbe per contro potuto pregiudicarne lui stesso che ora può considerarsi come chiamato da un giorno all'altro ad afferrare le redini dello Stato. Con ciò non intendo dire che dall'oggi al domani debba succedere una crisi ministeriale, ma sibbene che questa avvenendo se le cose non si modificano profondamente, l'uomo che dalla situazione attuale sia più indicato per divenirne padrone è il Rattazzi.

Quello che intanto per positivo si può ritenere è che la sinistra vuole a qualunque costo abbattere il Ricasoli e il suo gabinetto; nè vi sarebbe concessione o fusione che potesse rimuoverla da questo proposito.

Nota come un progresso che la parte moderata vuole assolutamente stringersi compatta intorno ad un programma ben definito, epperò numerose riunioni si tengono per stabilirlo e farlo trionfare. Y.

## NOTIZIE ITALIANE

— Si legge nella *Gazzetta d'Italia*:

Ieri sera a circa 6 ore in una delle sale del ministero dell'interno convenivano ad una prima conferenza circa cinquanta deputati di tutte le frazioni della maggioranza parlamentare per intendersi sulla condotta a tenersi nelle presenti condizioni della Camera.

Gli invitati erano però più di cinquanta; vi erano chiamati: Rattazzi, La Marmora, Sella, Minghetti, Pepoli, Peruzzi, Giorgini, Galeotti, Checchetelli, Cortese, Pisanelli, Lampertico, Fambri, Tenani, Tenea ed altri: molti però non intervennero perchè l'invito essendo stato recapitato alla Camera non era loro arrivato in tempo.

— Sullo stesso proposito leggiamo nell'*Italia*:

I membri principali della maggioranza si sono ieri riuniti presso il presidente del Consiglio per esaminare le questioni principali che saranno sottoposte alla Camera.

L'adunanza mostrò animata del maggior spirito di conciliazione e di concordia.

Stasera avrà luogo un'adunanza più numerosa, e tutto fa sperare che un serio accordo potrà stabilirsi fra il ministero e la maggioranza.

— L'*Italia* sopra citata contiene inoltre le notizie seguenti:

Di questi giorni verrà distribuito alla Camera un supplemento del bilancio.

Questo supplemento apporterà al primitivo progetto delle economie notevoli, la cui cifra che non venne del tutto stabilita, sarebbe di 30 a 35 milioni.

— Il Mancini fece conoscere a tutti i suoi amici la sua formale risoluzione di declinare la candidatura alla presidenza della Camera.

— Siamo assicurati che il signor Rattazzi non accetterebbe la presidenza della Camera, qualora gli fosse proposta, come alcuni giornali hanno erroneamente affermato.

— Stando alle notizie giunte da alcune provincie, il discorso del Re avrebbe generalmente proiettato una buona impressione.

— Apprendiamo dal *Diritto* che agli uffici della Camera furono sinora distribuite 261 elezioni da esaminare, nella ragione di 29 per ufficio. All'ufficio quarto fu proposta la convalidazione di tutte 29.

Alla segreteria della Camera giunsero circa 340 elezioni. Il presidente provvisorio della

Camera ha insistito presso il ministero dell'interno per la sollecita spedizione delle altre elezioni.

— Dall'*Italia*:

Il sequestrato Nicolantonio Amato che la banda *Civitella* di Cusano tenne per vari giorni seco, riuscì a fuggire, mentre i briganti briachi erano in preda al sonno.

— La Guardia Nazionale di Melfi ha fatto un bel colpo.

Notizie sicure segnalavano la presenza di due briganti in una capanna nel luogo detto *Piani*.

Quei bravi militi vi si recarono immediatamente. Picchiarono alla porta della capanna; ma non ebbero alcuna risposta. Finalmente dopo vari tentativi decisero di gettare a terra la porta.

Non appena cominciarono a mettere un palo di ferro nella serratura, si fecero sentire alcuni colpi di fucile, che per buona sorte non fecero danno ad alcuno.

In un momento la porta venne abbattuta e i due briganti arrestati e legati per bene.

Erano costoro Donato Grasso e Giuseppe Santucci. Il primo ha tenuto per due anni la campagna commettendo inauditi fatti di ferocia.

— Dall'*Italia* stessa:

Riceviamo notizie da Firenze le quali ci fanno presagire assai vicina una conflazione in Oriente.

Il Ministero della marina ha diramato ordini segreti per tener pronte diverse navi corazzate, le quali saranno armate con i nuovi cannoni venuti dalle fonderie inglesi.

L'ammiraglio Ribotty resterà al comando di tutte le forze navali che andranno a riunirsi nelle acque di Levante.

In tutti gli stabilimenti di marina vennero aumentati gli operai per le copiose commissioni date dal governo.

Insomma ci si assicura essersi deciso di accrescere considerevolmente la *Squadra permanente del Mediterraneo* con navi da trasporto e con corazzate.

Pare in generale che la corrente sia per prepararsi sul mare. Il Ministero della guerra non pensa che a dare aspettative e ad altre economie. In guisa che sembra che l'Italia sarà chiamata a farsi valere per mare nelle prossime e probabili eventualità.

— Togliamo dallo stesso giornale:

I legittimisti francesi, i borbonici napoletani ed un piccolo gruppo di preti e monsignori indigeni hanno celebrato in Roma con tripudii e banchetti il giorno 15 marzo che corrisponde ai celebri Idi di marzo in cui avvenne la morte di Giulio Cesare! È la prima volta che il legittimismo ricorre ad idee classiche! Immaginate i discorsi che accompagnarono i lauti banchetti. Basterà ricordare un briandisi che venne fatto dal prelado napoletano C.... Quel bravo uomo disse che come Napoleone III rappresentava l'*inf...* *Dittatore*, così Enrico V e Francesco II rappresentano Bruto e Cassio e la vera libertà!!! « E se non ridi, di che rider suoli? »

— Ci scrivono dai confini che in questi giorni vi è un grande affondarsi di truppe pontificie al di là del Lir.

Parlasi di accordi presi con le nostre autorità per agire di accordo contro l'agglomerarsi dei briganti verso Vallecorsa e Sonnino.

Non è la prima volta che le nostre autorità si sono messe d'accordo con quelle di Frosinone, e noi non abbiamo mancato di sindacarlo. Le autorità romane non hanno altro proposito che quello di scacciare sul nostro territorio le bande che corrono in quel di Frosinone.

Infatti mentre gli accordi si prendono, a Sora, i briganti passano per la Vallata di Roveto e pel Cicolano e Atricola.

Nella Marsica i briganti non si fermano; ma prendono subito le montagne di Scanno e poi le Mainarde per rinforzare le bande di Fuoco, Pace, Guerra e Croce.

L'altro giorno penetrarono per la Vallata di Roveto altri quindici individui armati di tutto punto e presero la via di Secco.

Avviso a chi tocca!

— Scrivono da Roma al *Corriere dell'Emilia*:

Il corpo dei gendarmi, in un ordine del giorno venne rimproverato, perchè da tante perquisizioni ed arresti non seppe ottenere alcun risultato: ed un'altra ordine del giorno impone alle pattuglie, in giro la notte per sicurezza della città, di eseguire almeno quattro perquisizioni innanzi di rientrare nelle caserme. Per tal modo la inviolabilità del domicilio e la quiete domestica sono meravigliosamente garantite!

— Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Una grave scissura si verifica attualmente fra la Corte pontificia e il Borbone, scissura che minaccia di suscitare tali scandali nel mondo politico, che più d'ogni altro fatto concorrerebbero a risolvere la questione romana a total vantaggio dell'Italia.

In una parola, l'ex re di Napoli e tutto il partito borbonico è sulle furie per la convenzione militare, che può ritenersi come conclusa con l'Italia. Minacce terribili son partite dal palazzo Farnese quando il governo pontificio divenne a questa misura, che non si rifiutasse dai borbonici di richiamare vile e traditrice. E alla mala fede del governo dei preti, quando ciò avvenga, i fautori di Francesco II. dicono apertamente che opporranno le prove stampate della connivenza brigantesca col governo pontificio e collo stesso Antonelli.

L'ementissimo segretario di Stato, appena seppe quanto si macchinasse di grave contro di lui al palazzo Farnese, corse difilato ieri l'altro mattina (mercoledì, 20 corrente) alla dimora del Borbone, ed ebbe seco lui un dialogo di due ore, da dove, vengo assicurato che uscisse irrispettissimo.

Non di meno sembra che allo stesso papa sia caduta assai di grazia la famiglia borbonica, la quale, che se ne dica, è decisa di partirsene ben presto da Roma.

Vengo assicurato che la polizia pontificia alacramente percorra in questi giorni le località di Marittima e Campagna, non in cerca di briganti, i quali pullulano in modo spaventoso in quelle sventurate terre, ma d'armi che si dicono spedite da diversi Comitati liberali in quelle provincie per farvi nascere una ribellione.

## NOTIZIE ESTERE

Il *Jour. des Débats* notando l'incidente del quale si è occupato il Corpo legislativo, del regime cioè del Senato, manifesta la speranza che presto le tornate di quel corpo deliberante, non siano solamente pubblicate per mezzo del *Moniteur*, ma pubbliche, per modo che vi possa assistere buon numero di Francesi, non i soli stenografi.

— Si è molto notato il silenzio serbato dai due *Moniteurs* sul trattato di alleanza offensiva e difensiva della Prussia con gli Stati tedeschi del Sud.

— Un corrispondente parigino della *Indép. Belge*, crede poter affermare, che i due discorsi di Rouher non bastarono questa volta a mettere la confidenza del popolo francese circa al mantenimento della pace.

— Prevale a Londra l'opinione che se il presente ministero non modificherà il *bill* di riforma, non potrà conservarsi al potere.

I *clubs* riformisti e la lega della riforma hanno già espressa altamente la loro opinione contraria al *bill* presentato dal ministero.

— La *Gazzetta di Carlsruhe* manifesta la speranza che i trattati di alleanza conclusi tra la Prussia, la Baviera, il Baden ed il Wurtemberg potranno presto aver per conseguenza la completa unità germanica sul terreno della legislazione e su quello delle istituzioni economiche.

— Due vapori turchi, essendo giunti al Pireo per sorvegliare il vapore greco *Arca-dion*, il governo ellenico ha protestato. Il ministro ottomano ha risposto che la Turchia aveva il diritto di spedir navi nei porti greci in tempo di pace. Ciò nullameno i due vapori turchi sono partiti.

— Dal *Corriere dell'Emilia*:

Nei circoli bene informati si pretende sapere che la presidenza della Confederazione del Nord prenderà essa medesima l'iniziativa per un emendamento al progetto di Costituzione. Essa proporrebbe o farebbe proporre la riduzione della durata del bilancio normale a tre anni, e del bilancio della guerra a sei.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sebbene l'inesplicabile sistema del *Tempo*, giornale serio, di accogliere inurbane corrispondenze da Padova contro il nostro giornale, ci consigliasse di smettere qualunque cortese formalità, non pertanto per omaggio del vero dobbiamo segnalare l'errore tipografico incorso nel nostro numero di ieri alla terza pagina, prima colonna, alla linea quinta della Cronaca cittadina ove leggesi: *Non possiamo maravigliarci del giornale*, ecc. Leggasi invece: *Noi possiamo maravigliarci*, ecc.

La Società degli *Intemperanti* con una circolare eccitò i signori proprietari di equipaggi a volere coll'intervento loro, prestarsi alla formazione di un corso numeroso in Prato della Valle nel giorno di giovedì 28 corrente (che segna la metà di Quaresima) alle ore 1 1/2 pom.

Potrebbe essere corsa qualche involontaria omissione, alla quale i suddetti Intemperanti intendono col presente avviso di supplire.

Non si dubita che vi concorreranno ad abbellirlo i nostri gentili concittadini civili e militari, ad allietare i quali il generale comandante la Divisione contribuisce, accordando gratuitamente le ben aggradite bande militari.

Il distinto poeta estemporaneo cav. Antonio Bindocci dopo 19 anni d'assenza rivisitò la nostra città. Egli si meritò di essere considerato fra i primi che nelle improvvisazioni accademiche unisca il furore ascreo ad una copiosa erudizione e ad un'immaginosa fantasia, e le sue vicende e la sua lunga carriera in quest'arte poetica gli accrebbero lo splendore dei concetti e delle forme.

Un saggio di quanto asseriamo ci sarà dato domenica alle ore 1 nel teatro Sociale dove l'egregio vate darà un accademico trattamento.

Padova, 26 marzo 1867.

*Mio caro amico,*

Ti ringrazio della bontà che m'hai dimostrata, accennando all'Accademia di scherma data lo scorso lunedì in Venezia; è però necessario ripari una dimenticanza del gentilissimo tuo corrispondente, che, certo involontariamente, non tributò dovuto encomio ai fratelli maestri Coda i quali si distinsero, massime nel maneggio della sciabola.

Devo anche ringraziarti per aver espresso sì bene i miei desiderii circa la Società di ginnastica e scherma, e voglio sperare quelle tue sagge osservazioni verranno seriamente comprese sì dal municipio come dai cittadini. Io, come dicesti, sono pronto a coadiuvarli col consiglio e coll'opera, felice di poter in parte contribuire al benessere di questa città.

Una stretta di mano.

*Aff.mo amico*  
Federico Belluso.

Oggi che con tanta vivacità si discute la questione della illuminazione a Gaz non torneranno inopportuni i seguenti ragguagli tolti dal bilancio d'esercizio dell'Usina Comunale di Trieste per l'anno amministrativo 1866.

Una tonnellata di carbone fossile (920 Newcastle, 80 Cannel) (1) costò in media aus. fior. in argento 14, 67 e produsse m. c. di gaz 316, 90.

Le fughe e perdite di gaz ammontarono al 12 1/3 p. 0/10.

La illuminazione pubblica costò effettivi soldi 6 69 per m. c. cioè in media 1 soldo per ora, e per lanterna.

La illuminazione privata costò in media effettivi soldi 10 12 per m. c.

Il reddito netto nell'anno 1866 fu di fiorini 55,860.

L'interesse sul capitale impiegato oltre 8 1/2 p. 0/10

(1) N. B. Nel convertire le Banconote in argento si ritenne il corso dell'8 p. 0/10

Per quanto le colonne di questo giornale vadano spesso coprendosi di querule e vane parole circa al bisogno sommo che stringe questa nostra città di solleciti provvedimenti ad una maggiore decenza per le vie, oltretutto al decoro suo materiale a garanzia bene anco della salute pubblica; e per quanto il nostro municipio si studii di mantenere spazzate le strade dalle troppe immondizie che tuttodì le rendono sozze e indecenti; pur tuttavia mai si giungerà a capo d'una perfetta pulizia stradale, quale si esige dal civile progresso, qualora non venga tolto radicalmente l'abuso fin'ora tollerato, e meglio anzi favorito, d'insozzare senza riserbo ogni angolo dei fabbricati e delle vie, abuso che oltre di offendere la salute pubblica deturpa l'aspetto dei patrii monumenti, severi testimonii in tal fatto d'un tardo progresso.

Eppure la sola probabilità d'essere per mala avventura flagellati dal morbo asiatico, resosi omai troppo famigliare fra noi, dovrebbe da sé indurre la pubblica amministrazione a



severi provvedimenti in proposito, aggiungendo del pari decoro sempre maggiore a questa nostra città.

Non lungi da noi altre città sorelle ci porgono belli esempi di civiltà che, studiati i mezzi più opportuni, seppero scegliere a preferenza locali appositi pegli urgenti bisogni degli individui, e non istancandosi poscia a far rispettare le leggi sanitarie col l'inflettere multe ai contravventori, ne designarono il ricavato ai poveri vergognosi del proprio paese.

A chi stia a cuore impertanto il ben'essere morale e materiale di questa nostra Padova deve al certo plaudire a tali idee di incivilimento, e desiderare quindi che fra le tante opere eseguite, e proposte per l'avvenire a ringiovanire questa vecchia città, non venga pretermesso di renderla pur anco sempre più bella e pulita, da non dover essere per nulla seconda alle sue consorelle.

Possano le nostre parole cadere in un terreno fecondo, sicchè abbiano a produrre frutta saporite!  
O. R.

Ci venne inviato il discorso d'inaugurazione che il dott. Alberto Errera pronunciò all'apertura delle scuole serali gratuite in Venezia il 2 gennaio 1867. Ci rincresce che le proporzioni del nostro giornale non ci permettano di pubblicarlo, e l'egregio autore ci vorrà far buona tale difficoltà. Ci limitiamo ad inserire il quadro statistico degli allievi, che a riprova dei fatti, nei mesi successivi dimostra tali risultati.

» Cinque scuole serali vi sono a Venezia a questi dì. I docenti tutti, insegnano gratuitamente. A S. Giovanni Laterano i giovanetti allievi delle scuole reali superiori impetrarono d'istruire gli analfabeti! Ecco ora una tabella statistica eloquentissima:

1. Scuola serale aperta nel 2 gennaio 1867 nel locale della Scuola normale e reale inferiore a S. Stino colla I, II e III Sezione: (Febbraio 15). Operai iscritti da anni 9 1/2 ad anni 15, N. 138. — Dai 15 ai 20, N. 215. — Dai 20 ai 30, N. 145. — Dai 30 ai 46, N. 46. — Totale 544.

Di cui in media 400 frequentano assiduamente.

2. Scuola serale a S. Felice aperta nell'8 febbraio corr., iscritti da anni 10 ai 15, N. 58. — Dai 15 ai 20, N. 44. — Dai 20 ai 25, N. 15. — Dai 25 ai 30, N. 5. — Dai 30 ai 50, N. 6. — Totale 128.

3. Scuola serale di S. Francesco aperta il 18 febbraio corr., iscritti N. 60.

4. Scuola serale aperta nel 15 gennaio 1867 nel locale della Scuola reale superiore a S. Giovanni Laterano, colle tre Sezioni, il numero complessivo è di 250.

5. Scuola serale fondata a S. Martino, iscritti 200.

Il Comune spese per la pubblica istruzione nel 1865-66 pelle Scuole comunali L. 71,604,05  
Per le R. scuole ginnasiali. » 20,588,84

Totale L. 92,192,89

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 marzo

Presidenza POLSINELLI.

La seduta è aperta a ore 2 1/4 pom. colle solite formalità.

Nicotera depone sul banco la protesta sull'elezione di De-Martino.

Macchi riferisce sull'elezione del Coll. di Capannori nella persona del prof. Carrara. Propone un'inchiesta perchè accaddero varie irregolarità.

La Camera approva.

Morpungo riferisce sull'elezione di Ravenna primo Collegio nella persona dell'on. Guiccioli. Anche in questa elezione essendosi presentate proteste con accusa di corruzione a danno del Rasponi competitore, l'ufficio propone un'inchiesta.

È approvata.

Si convalidano le elezioni degli onorevoli Cordova, De-Luca, Valussi e Zarone.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Amalfi nella persona dell'on. Acton Ferdinando, con proposta di convalidazione.

La Camera approva.

Vengono riferite in seguito le elezioni degli onorevoli Plutino Agostino, Visconti-Venosta E., Fabrizi Giovanni, Tamajo, Casaretto, D'Ancona Luigi, Leonato Giuseppe, Castellani ed è approvata la convalidazione.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Pizzighettone nella persona dell'on. Jacini.

Bargoni dichiara esistere una protesta di molti elettori che accenna a fatti delittuosi commessi allo scopo di far trionfare il Jacini contro il suo competitore Nino Bixio, e questi fatti furono raccolti dalla Corte d'Assisie di Cremona.

È proposta un'inchiesta che viene approvata.

Viene approvata l'elezione dell'on. Mussi, quantunque sia avvenuta l'illegalità che due carabinieri si sono permessi d'entrare nella sala di votazione. È domandata un'inchiesta; ma il Depretis assicura che il governo s'occuperà di questo fatto con ogni cura.

Si convalidano altre elezioni; giunti a quella dell'on. Biancheri si approva colla clausola di lasciare impregiudicata la questione dell'eleggibilità stante la condizione in cui potesse trovarsi come stipendiato dello Stato.

Continua la verificaione de' poteri. Giunti all'elezione del Collegio di Pontassieve nella persona dell'on. Serristori è proposta un'inchiesta giudiziaria in seguito ad un reclamo di pressione firmato da oltre 22 elettori.

La Camera approva la conclusione.

Nicotera domanda che sia constatato come gli uffici abbiano dato passo a tutte le elezioni, e che se non ne riferiscono altre, ciò si è per il ritardo dei prefetti nella spedizione.

Lazzaro osserva che i prefetti attendono di poter raccogliere qualche protesta, onde far giungere contemporaneamente le proteste ed i verbali, cosa che non dovrebbe accadere.

Ricasoli ribatte l'accusa dicendo che il governo ha fatte le debite raccomandazioni ai prefetti, e se questi tardano, ciò significa che non avranno ancora potuto raccogliere per circostanze fortuite i verbali dai loro collegi.

Nicotera risponde che molti sindaci spedirono i verbali fino dal successivo all'elezione, e quei verbali si fermarono dai prefetti, nè ancora giunsero alla Camera. Domanda al presidente se vuole che nomini i collegi.

Ricasoli. Nomini pure.

Nicotera. Furono consegnate ai prefetti le carte delle elezioni dei collegi di Afragola, Nocera, Eboli e Cosenza.

Ricasoli. Scriva la lista, e il governo ne chiederà conto.

Nicotera. Sono pronto, e vi aggiungerò pure il Collegio di Pendino, di Napoli e quello di Campagna.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE. — Ieri sera vi fu riunione di circa 200 deputati governativi nella quale intervennero tutti i ministri. Si adottò ad unanimità la candidatura Mari alla presidenza della Camera: stassera riunirassi per votare i candidati pella vice-presidenza.

In altra riunione l'opposizione nominò commissioni per proporre i candidati all'ufficio della presidenza. Crespi, che proporrà presidente Crispi.

COSTANTINOPOLI 25. — Il Giornale della Turchia fu autorizzato a dichiarare che nè il Governo francese, nè altro, propose mai alla Turchia di cedere Candia alla Grecia.

N. YORK 25. — Fu presentata al Senato una deliberazione che propone come conforme alla giustizia che Davis sia citato innanzi al Tribunale, oppure che venga rilasciato sotto cauzione facendogli sottoscrivere l'impegno di comparirvi quando sarà chiamato.

LONDRA 26. — Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Lefevre smentisce le voci che il governo abbia ricevuto ultimamente dagli Stati Uniti alcune comunicazioni poco amichevoli circa la vertenza dell'Alabama.

Essendosi proposta una seconda lettura del progetto di riforma d-stone attacca vigorosamente il progetto e dice che la seconda lettura è una perdita di tempo, se il governo non intende introdurre altre modificazioni. Parlano parecchi oratori.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Comunicato

Egregio sig. Direttore.

L'ammirazione destata nei più dal dignitoso silenzio osservato da un nostro pregiato concittadino ci porge occasione a pregarla, onde voglia accordare breve spazio nelle colonne di questo giornale ad un ben meritato elogio e sicuri della gentile adesione, le terremo somma gratitudine. O. R.

A chi fosse accordato di leggere i numeri 7, 29, 39, 41, di questo giornale, sarebbesi certamente avvisato di entrare in un vasto campo, ove scendevano a battersi con armi disuguali due valorosi campioni: un cotale G. Agostini, ed il cav. G. Sacchi, rinomato innovatore delle manutenzioni stradali in questa nostra Provincia.

E di fatti al solo gettar d'occhio a quelle cifre raccolte nel N. 29, ognuno, cui sta a petto l'interesse della pubblica amministrazione, sarebbesi certamente smarrito nella accanita lotta che stavasi per imprendere. Ma che? un dignitoso e lungo silenzio si contrappone a quelle cifre, le quali, benchè asserite veritiere perchè scaturite da fonte cristallina, pure danno a divedere di non essere sufficienti a provocare tal lotta. Ognuno però bene addentrato nella bisogna e conscio del lungo stampato in proposito anni addietro, troverà delusi sempre i frustranei conati dell'Agostini in confronto delle lusinghiere promesse del felice innovatore cav. Sacchi, riuscito vittorioso sempre.

Potrebbe forse taluno soggiungere: essere state fin cra incognite al pubblico le armi, colle quali il cav. Sacchi ha riportata la palma col suo Nuovo metodo a patto del regolamento 11 luglio 1833? E ben a ragione poichè sotto la pressione del cessato Governo di troppo infausta memoria, non era dato agli onesti d'intrudersi nei misteriosi penetrali della pubblica amministrazione: ma ora benchè tuttavia difficoltoso a riuscirvi a pro del nostro ispettore e direttore stradale parlano anche troppo i fatti, contro i quali non valgono cifre benchè reali a supplantare un genio giustamente rimeritato d'un titolo (1) E chi oserà contrapporre ai fatti d'un titolo?

A conclusione impertanto di quanto dicemmo devesi ritenere da ognuno che il solo silenzio dignitosamente sostenuto finora dall'onorevole Sacchi sia quello che basti a spuntare per sempre le armi colle quali G. Agostini s'era impudentemente cimentato ad una lotta; lotta che pur non avrà mai termine fino a tanto non venga fatta quella piena luce che valga a rassicurare una volta la pubblica opinione sul migliore trattamento dell'amministrazione stradale in questa nostra Provincia.

(1) L'ingegnere Giuseppe Sacchi in bene merenza del suo «nuovo ritrovato» fu insignito dall'imperatore d'Austria del titolo di Cavaliere.

Ufficio Postale di Padova

ELENCO delle lettere dirette all'estero giacenti in questo Ufficio per difetto di francatura.

DATA dell'ISCRIZIONE	COGNOME, NOME E QUALITA' dei DESTINATARI	DESTINAZIONE	IMPORTO della FRANCATURA	
Gennaio	4 Gaetano Olivelli a bordo la fregata Regina	Montevideo	1 — 20	lettera
»	9 Adriano Taddei	Roma	20	»
»	13 G. Palombo	»	4	giornale
Febbraio	3 A. Mauzani	Milano	1 — 10	lettera libro
»	5 Gaetano Olivetti	Montevideo	1 — 2	stampato
»	6 Giuseppe Mariotti	Parma	1 — 2	stampato
»	7 B. Testa e C.	Firenze	20	lettera
»	7 F. Gonzalez	Dumetlsas	1 — 2	stampato
»	11 B. Testa	Firenze	20	lettera
»	13 Teresa Savioli Emiliani	Roma	2	stampato
»	13 Cav. Cesare Cazella	Venezia	20	lettera
»	15 Alessandro Gorioli	Toscana	20	»
»	19 Principessa d'Arsoi Lucchesi	Roma	2	giornale
»	23 Dott. Luigi Bresciani	Napoli	5	stampato
»	23 Victor Wimphem	Vienna	20	lettera
»	24 Bartolomeo Franceschi	Viterbo	2	stampato
»	27 B. Testa	Firenze	2	»
»	27 Dott. Luigi Bresciani	Napoli	2	»
Marzo	5 Giovanni Colombo	Venezia	2	»
»	8 Don Vincenzo Nussi	Roma	20	lettera
»	8 M. R. don Antonio Renier	»	20	»
»	13 Al giornale I l Piave	Belluno	3	stampato
»	13 Moscheni e Finazzar (stampati 9)	Trieste	5	»

Dalla R. Direzione delle Poste Padova li 16 marzo 1867.

Il Direttore CANTONI

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(1 publ. n. 118)

N. 1057.

AVVISO

Si rende pubblicamente noto che gli immobili da subastarsi in ordine all'Editto 16 febbraio p. p., n. 312, inserito nel GIORNALE DI PADOVA, ai numeri 54, 58, 61, consistono in Campi 18. 2-172, e non altrimenti limitatamente ad 8. 2-172, come si legge nell'Editto sopracitato che resta fermo in ogni altra sua parte.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi, provveduto pella triplice inserzione nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla Regia Pretura Conselve, 16 marzo 1867.

Il Regio Pretore Faccioli.

(3 pub. n. 30)

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tassinari P. Manuale di Chimica. Pisa 1866 in 8.

Scolari P. Saverio. Diritto Amministrativo. Pisa 1866 in 8.

David. Il Pastelli libro di Còhelet volgare. Tip. Sacchetto.